Ricci L.

00857

UN AVVENTURA
DI
SCARAMUCCIA

Melo-Dramma Comico

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl'Illmi Signori Capranica

Nel Carnevale dell'Anno 1837.

Parole del Signor Felice Romani
Musica del Signor Maestro Luigi Ricci.

ROMA
TIPOGRAFIA PUCCINELLI
A TORRE SANGUIGNA NUM. 17.

Con approvazione.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

AVVERTIMENTO.

TIBERIO FIORILLI, *nato in Napoli nel* 1608, *e morto in Parigi nel Dicembre del* 1697, *fu il più gran Comico de' suoi tempi; ed ebbe il nome di* SCARAMUCCIA *da un personaggio così chiamato, sorta di Maschera, ch'ei soleva rappresentare. Portò in Parigi la Commedia Italiana, e piacque a segno da ingelosire* MOLIERE *medesimo, se* MOLIERE *fosse stato men grande. Componeva egli stesso le più graziose sue forze, specialmente quelle così dette* a soggetto. *E, se non inventore, fu certo in quell'epoca il principale fautore delle produzioni mischiate di prosa e di musica, e di quelle giocose* Parodìe *con cui si mettevano in ridicolo le più gravi rappresentazioni. Tale è il personaggio su cui si raggira il presente Melodramma; e l'azione è fondata sopra un aneddoto, che vuolsi realmente accaduto. Ciò solo ho creduto necessario premettere al mio lavoro: taccio in qual modo io l'abbia svolto e trattato, per non aver l'aria di dare importanza ad un semplice scherzo.*

FELICE ROMANI.

Roma 2. Dicembre 1836.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma li 12. Gennaio 1837.

Se ne permette la rappresentazione per parte dell'Eccma Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

C. Cardelli Deputato.

Die 18. Januarii 1837.

IMPRIMATUR

Fr. Ang. Vincentius Modena O. P. S. P. M. S.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesgerens.

PERSONAGGI

SCARAMUCCIA', Poeta e Direttore di una Compagnia Comica Italiana in Parigi
Signor Pietro Balzar.

LELIO } *Signor Cirillo Antognini.*
} Comici Italiani
DOMENICO } *Signor Annibale Galucci.*

SANDRINA, già Contadina in s. Quintino, ed ora fantesca di Scaramuccia
Signora Talestri Fontana.

TOMMASO detto il *Sega*, Contadino della terra di s. Quintino, suonator di violino, e che viene in traccia della figlia del suo padrone
Signor Gio: Battista Cipriani.

IL CONTINO DI PONTIGNY, che avendo in Parigi incontrato Elena fugiasca se n'è innamorato
Signora Giuseppina Angiolini Dossi.

IL VISCONTE DI S. VALLIER,
Signor Angelo Salvatori.

ELENA, Contadina, fuggita dalla casa paterna per poter figurare in Parigi
Signora Marianna Guglielmini.

Uno Staffiere,
Signor N. N.

Un' Ufficiale,
Signor N. N.

Cori e Comparse.

Cavalieri e Dame,
Ballerine e Commedianti,
Soldati e Suonatori,
Genj e Amori che danzano.

SCENA

Nell'Atto Primo: nel Palazzo di Borgogna; poi in Casa di Scaramuccia. Nell'Atto Secondo: in un Casino di Campagna riccamente addobbato, domicilio di Elena innamorata del Contino.

L' Epoca del 16.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vestibolo nel Palazzo di Borgogna.

Cartellone appeso coll' annunzio della Commedia, Scaramuccia Misantropo, *di fronte ingresso alla Platea; dai due lati scale praticabili che mettono alle logge; da un fianco porta d'entrata e Corpo di guardia; da un' altro un Caffè. Lumiere accese. Alcune persone sedute al Caffè, altre che vengono dal Teatro, altre che vanno su e giù passeggiando per l'Atrio. Odesi di dentro l'Orchestra che suona la sinfonia, o intermezzo, che si usa fra un Atto e l'altro.*

Coro 1.° Che vi sembra della Farsa?
2.° Non vi è male a quel prim'atto.
Tutti Ma finor la sua comparsa
Scaramuccia non ha fatto.
1.° Il brav'uom che è Scaramuccia!
2.° Un gran Comico davver!
Tutti La più insulsa commediuccia
Egli arriva a far piacer.
1.° Contro i drammi italiani
Sorga pur la Francia intera...

2.° Di Moliere i partigiani
Ciarlin pure a lor maniera ...
Tutti A chi vuol lasciam decidere
Chi ha maggiore abilità.
Scaramuccia ne fa ridere :
Bravo è assai chi rider fa.
(*cessa la musica di dentro.*
1.° Ma comincia il second'Atto :
2.° Sì, per bacco, è cominciato.
Tutti Rientramo.
(*entrano tutti in Teatro.*

SCENA II.

Grande strepito in Teatro.
Voci (*gridando*) Dagli al matto !
Alla porta il malcreato !
Qua le guardie ... fuori, fuori !
Il villano ! ... il seccator !

SCENA III.

Esce dal Teatro Tommaso, a gambe, inseguito da molte persone. Un Ufficiale con Soldati si presenta dal Corpo di guardia, Cavalieri e Dame dalle scale della loggia.
Uff. Acquetatevi, Signori :
Chi sei tu che fai rumor ?
Tom. Son Tommaso Scarafaggio
Vignaiuol di san Quintino,
Detto il Sega nel villaggio,
Perchè suono il violino ...
Son partito, è più di un mese,
Solo solo dal paese,
Per cercar di piazza in piazza
Un amabile ragazza,
La figliuola del padrone

Che soletta sen fuggì ...
Tutti Come v'entra la ragazza
Col rumor che festi quì ? ...
Tom. La ragazza ? certo : sì.
Là di fuori , mentre io giro
Fra là calca , fra la pressa ...
Una donna entrar vi miro ...
Da lontano mi par dessa.
Entro anch'io ... più non la vedo..
Alla gente invan ne chiedo ...
Ciaschedùn mi ride al muso ...
Resto attonito e confuso ...
Quando s'offre da un sipario
Scaramuccia innanzi a me.
Tutti E la farsa , e temerario ,
Interrotta fu per te !
Tom. Ma la colpa mia non è.
Scaramuccia , fra me dico ,
La fanciulla avrà veduto ;
Di suo padre egli era amico ,
N'ebbe alloggio , e n'ebbe aiuto !
Detto ciò nel mio cervello ,
Me gli cavo di cappello ...
Scaramuccia dal suo posto
Non mi bada , ed io mi accosto -
E lo chiamo. - Ehi , buona sera ?
La salute come va ? ...
Zitto ! un dice : un altro : abbasso !
Io non bado , e tiro avanti
Quì succede un gran fracasso ,
Mi son contro tutti quanti.
Io , cospetto , mi risento ...
Mi difendo in mezzo a cento. -
Mi si affollan le persone ,

Fan di me qual d'un pallone ;
E percosso e conquassato
Alla fin mi trovo qua.
Tutti Da Moliere sei pagato
Ben si vede, ben si sa.
Tom. Bella paga, in verità !

Tutti

Cori Tu vedi il rischio, briccon, che corri,
Perciò tu fingi, vuoi far lo gnorri ...
Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,
Ha protettori, sostegni, amici,
Che queste cabale da mascalzone
Sapran conoscere, sapran disfar.
Esci, e ad apprendere vanne in prigione
A starti cheto, e ben trattar.
Tom. Eh! che di cabale io non m'intrico...
Di Scaramuccia son grande amico ...
Quand'ei fermossi al mio paese,
Io l'ho fedele servito un mese,
Alle sue farse suonai per nulla,
Voi lo potete interrogar ,..
(Ah! se ti trovo, crudel fanciulla,
Cotanto strazio mi dei pagar.)
(*è strascinato nel Corpo di guardia.*

SCENA IV.

Domenico e Lelio.

Sono ambidue coperti da un tabarro, e sotto hanno il vestito della loro maschera ; vengono dalle scale a diritta.

Dom. Ah! Ah! (*ridendo*) Bizzarro è il caso.
Singolar l'avventura ! una commedia
Ne farà Scaramuccia, io vi scommetto.
Lel. Tu ridi ! Ed io, cospetto ! -
Io, se potessi, strozzerei quel tristo. -

Uno scandalo egual mai non s'è visto.
La farsa incominciata
Andava a gonfie vele, ed i maligni
Si rodean dalla rabbia, allor che venne
Sul più bello a guastarla il temerario.
Dom. Di partito contrario
Tu vi vedi una trama, ed io son certo
Che non vi fu malizia in nessun modo:
E perciò me la rido, e me la godo.
Lel. Son cabale, me 'l credi,
Cabale di chi vuol che del Teatro
Ci neghi il privilegio il nostro Re.
Già per tutto Parigi
D'altro non si discorre, e di Moliere
All'eccesso cresciuta e l'albagìa.

SCENA V.

Scaramuccia nel suo costume, circondato da tutta la truppa di Comici, Uomini e Donne in vari vestiti, con fagotti, utensili per la commedia ec.

Scar. Lelio è di mal umor?
Lel. Chi no 'l saria?
Scar. La scena è un mare instabile
Che muta ad ogni vento.
Fortuna lo fa torbido,
Lo calma a suo talento:
Ben matto è quell'autore
Che spera in suo favore;
Che il genio universale
Confida d' incontrar!
Lel. Ma quando contra il merito,
Palese a tutti quanti,
Rabbiosi si scatenano
Maligni od ignoranti,

Conviene che un artista
Sia proprio un apatista,
Convien che sia di stucco
Per ridere e scherzar.

Dom. Amico, il vero merito
Dev'esser sofferente;
Saper ch'ei dee dipendere
Dal gusto della gente ...
Voler di questi è quelli
Dirigere i cervelli,
È come i venti e l'onde
Pretender regolar.

Scar. V'ha quello che vuol ridere,
V'ha quel che pianger brama.

Dom. Sublime un crede il semplice,
Abbietto un'altro il chiama.

Scar. Chi dice che il soggetto
É fuor del naturale.

Dom. Chi senza il così detto
Effetto teatrale:

Scar.Dom. Chi il dice originale,
Chi insipido e volgar.

Lel. E allor nè il ben nè il male
Possiamo giudicar.

Scar. V'han poi mille pericoli,
V'han casi impreveduti ...

Dom. Un uomo che sbadigli,
Un'altro che stranuti ...

Scar. L'impaccio d'una tenda
Che a tempo non discenda ...

Dom. Un gatto ch'esca fuori
Sul palco cogli attori ...

Scar. Un vetro che si rompa ...

Dom. Qualcun che c'interrompa ...

Scar.Dom. A un tratto, e prosa e versi
A terra fan cascar.
Lel. E allor chi può tenersi? -
Lasciatemi gridar.
Scar.Dom. Io per me non mi sgomento,
Se mi coglie la tempesta;
Se mi traggo a salvamento,
Non ho fumi per la testa:
Sia pur male, sia pur bene,
Prendo il vento come viene...
Oggi abbasso, in alto ieri...
É destin; non v'è che far.
E i Saccenti e i Gazzettieri
Ciarlin pur se von ciarlar.
Lel. Non son io, non son di pasta
Così dolce come voi:
Vedo il danno che sovrasta
Al teatro, all'arte, a noi.
Sentirete domattina
La malizia parigina!
Sentirete i Gazzettieri
Come ben sapran tagliar!
Oh il peggiore de' mestieri
Siam dannati a esercitar!

(*Lelio parte.*

SCENA VI.

Domenico, Scaramuccia indi Tommaso.

Dom. Ah! ah! non vidi mai
Un brontolon suo pari.
Scar. Or dimmi, amico!
Dove fu tratto quell'originale
Che in sì strana maniera
Volle fare con me conversazione?
Dom. Per ora in camerin: poscia in prigione.

Scar. Vanne, e in mio nome prega
L'Uffizial di guardia a rilasciarlo.
(*Domenico parte.*
Io voglio interrogarlo,
Saper chi lo mandò. – Chi sa? Potrei
La cabala sventar, s'egli è pur vero
Che cabala vi sia ... ma non lo credo
Tom. Dov'è il mio Scaramuccia?
Scar. Oh! chi mai vedo?
Tommaso!
Tom. Scaramuccia!
Un abbraccio, amicone.
Scar. Tu in Parigi?
Come? Perchè? Del tuo padron mi rechi
Buone novelle?
Tom. Buone! –
Il vecchio sta benone
Se non che tormentato è dalla gotta,
Ed ha perduta l'unica figliuola,
Quella ragazza un poco pazzarella
Scar. Che ascolto! Elena forse?
Tom. Appunto quella.
Scar. Racconta ... è morta forse?
Tom. Peggio che morta! un bel mattin tro-
Vuota la stanza sua. (vossi
Scar. Dunque è fuggita?
Tom. Svaporata, sparita;
Era un pò ambiziosetta,
Forse la poveretta
Pensò cangiar fortuna
Trovar ricco marito
Del paesetto natio col gir lontano.
Scar. Ma dove andò?
Tom. L'ignoro. Ecco l'arcano.

A questa ria notizia
Presa dall' iterizia
Restò la zia Gilotta,
Ed al padrone risalì la gotta.
Scar. Povero amico!
Tom. Io solo
La testa conservai; diedi di mano
A un paio di Luigi,
E men venni a Parigi,
Deciso di trovar la fuggitiva,
O di mangiar tutta la mia sostanza.
Scar. E come?
Tom. Io pongo in voi la mia speranza.
Voi, volpe vecchia, voi
Che tutto conoscete
Assistermi potrete ...
Scar. Io te 'l prometto ...
Farò di tutto per scoprirne traccia,
Per liberarla, se possibil fia. -
Or vieni in casa mia:
Io mi rendo di te mallevadore.
Tom. Bravo il mio Scaramuccia! ottimo
(cuore! (*partono.*

SCENA VII.

Sala nell'abitazione di Scaramuccia.

Esce Sandrina seguitata da Commedianti Uomini e Donne.

Coro Ma ti par? Sì facil credi
Recitar, far ben la scena?
Tu idiota, e giunta appena
Dal villaggio alla città?
Se il padron restio tu vedi,
Il padron sa quel che fa.
San. Così nuova del mestiere,

Signorini, non son io:
Ci vuol poco per piacere
Con un muso come il mio.
Io so ben per vecchi esempi
Quanto può l'abilità.
Ma so pur che a nostri tempi
Tutto cede alla beltà.

Coro Ma il poter della bellezza,
Quando è sola, poco dura:

San. Un tantino d'accortezza
La conferma e l'assicura,
Per esempio ... un protettore
Di buon gusto e di gran core...
Due biglietti a tempo spesi ...
Un pranzetto ai più scortesi...
Un pacchetto di Luigi
A un Giornal...che assai ve n'ha...
Vela agli occhi di Parigi
La più gran mediocrità.

Coro La gran volpe che tu sei!
Te sì scaltra io non credei ...
La fantesca di Moliere
Men n'intende, men ne sa.

San. Oh! si è certi di piacere
Con l'ingegno e la beltà.
Se credo allo specchio
Che ho sempre davanti,
Se bado agli spasimi
Di cento galanti,
Ho più del bisogno
Per fare furor.
A tempo so piangere,
A tempo son mesta ...
So far la pettegola,

So far la modesta ,
Al pari dell'Iride
Ho tutti i color.
Coro Ah! ah! non v'è comica
Di tanto valor.
(*i Comici partono.*

SCENA VIII.

Sandria indi Scaramuccia.

San. Che sciocchi! non san essi
Che testina è la mia: non san che prova
Del mio poter già feci , e molti e molti
Ho visto delirar a' piedi miei ;
Che una Dama a quest'ora esser potrei.
Ma io fra tanti amanti
Non ho deciso ancor. Lelio è un brav'uomo,
Ma geloso e seccante :
Il Contino è galante ,
Ma giovane e leggiero ; e un mese è quasi
Che più nulla si sa de' fatti suoi.
Scar. Sandrina! ... (*di dentro.*
San. Chi mi chiama? - Ah! siete voi!
Scar. Prepara questa sera
Un coperto di più ...
San. Forse il Contino?
Scar. T'inganni: è un contadino
Del tuo paese.
San. E il nome suo?
Scar. Non voglio
Privarti del piacer della sorpresa.
Or lo vedrai lo conoscesti un giorno ...
Qui l'accogli, e il trattieni infin ch'io torno.
(*parte.*

SCENA IX.

Sandria, indi Tommoso.

San. Fermatevi ... ascoltate. -
Va come il vento. - Chi sarà costui?
Come viene a Parigi? E per qual caso ...
Tom. Entrar posso, o Signora?
San. Ah! Tu, Tommoso!
Tom. Tommaso, in carne, e in ossa ...
Tommaso Scarafaggio.
San. Il Sega?
Tom. Il Sega.
San. Suonator di violino?
Tom. L'Orfeo di san Quintino. - Si, Signora ...
Ma voi?
San. Buffon! non mi conosci ancora?
Tom. Aspettate.(*si accosta*) Ah! Sandrina!
San. In carne e in ossa.
Tom. Detta la Farfalla?
Lo spirito folletto del paese?
Mutabil più che non è fronda in bosco?
San. Quella, quella, briccone?
Tom. Io ti conosco.
Che fai quì con quell'arnese?
Con quell'aria da Signora?
Sei com'eri al tuo paese,
Capricciosa come allora?
Segui sempre a farti giuoco
Dell'altrui credulità?
Io vorrei sapere un poco
I tuoi fasti di città?
San. Tu che fai con quel gabbano?
Con quel volto da pancotto?
Sei tu sempre quel gabbiano,
Quell'alocco, quel merlotto?

Di far vezzi hai pur coraggio ?
Hai speranza di piacer ?
I tuoi fasti del villaggio ?
Un tantin vorrei saper.

Tom. Io son l'idol del contado :
Io di belle ho più di cento.

San. Io di amanti ovunque vado ,
Ho d'attorno un reggimento.

Tom. Ma dal dì che sei fuggita ,
Io cambiai costume e vita :
Alle donne rinunziai.
Dell'amor non so che far.

San. Ma degli uomini mi rido ;
Di sedurmi ognuno io sfido ;
Non potrei quant'io t'amai
Vomo alcuno in terra amar.

Tom. Dici il vero ?

San. Dico il vero.

Tom. Puoi giurarlo ?

San. E a te che preme ?

Tom. Ah! Sandrina! Ho qui un pensiero..

San. Ah , Tommaso! ho qui una speme ...

Tom. Mi potrei , se tu volessi ,
Coll'amor pacificar.

San. Se un marito aver potessi ,
No 'l vorrei mai più lasciar.

Tom. Ah ! son tuo , se tu mi vuoi.

San. Non mi fido : vanne , ingrato !

Tom. Tu mi vedi a'piedi tuoi.
(*s'inginocchia.*

SCENA IX.

Lelio e detti.

Lel. (Che mai vedo ?)

San. Ognor t'ho amato.
(*rialzandolo.*

A 3.

Lel. (La civetta ! Ed è pur vero ?
A colui promette amor ?
O Contino , abbiam davvero
Un leggiadro successor !)
Tom. Siamo ancora nel villaggio
San. Dove nacque il nostro amor.
Ah ! facciamo ancora un saggio ,
Idol mio , del nostro cor.
Lel. Brava Sandrina ! (*avanzandosi.*
San. (Oh ! diamine !)
(*volgendosi.*
Lel. Brava !
Tom. Che vuol costui ?
San. (E' un comico ... secondami.)
(*di furto a Tommaso.*
Lel. Pur testimonio io fui ...
San. Di che ?
Lel. Di che ? (La perfida
Può domandarlo ancor ?)
San. Ah ! ah ! s'infuria subito ! ...
Fa presto di bell'umor !
Quest'uomo è un dilettante ,
Amico del padrone ,
Che un bravo commediante
Sarebbe all' occasione :
Con lui , così per gioco ,
Stavo studiando un poco ,
Se d'una scena tragica
Mi so disimpegnar.
Lel. Un Comico quel tanghero ?
Va via : non m'ingannar.
Tom. Che cosa è questo tanghero ?
Perchè tanta albagìa ?

Io recito, son comico
Al par di chichesia.
Noi pure a san Quintino
Abbiamo un Teatrino,
Dal dì che Scaramuccia
Vi venne, e vi alloggiò.

Lel. Va a recitare al diavolo ...

Tom. Io quì reciterò.

San. Che sì?

Tom. Che si?

Lel. Che no!

Tom. *Zoppo vulcano, arretrati,* (*recitando.*
O ti farò far senno.
Vanne a gonfiare il mantice,
A far carbone in Lenno:
Questa leggiadra venere
Per te boccon non è.
Sbuffa, se vuoi, ma comico
Son io miglior di te.

San. *Non attizzar la collera* (*recitando.*
Del nume altier dell'armi.
Con quella tua fuligine
Bada di non macchiarmi;
O andar gli Dei farannoti
Zoppo dall'altro piè.
(Sciocco, geloso, stolido!
L'avrai da far con me!)

Lel. Taci ... (non so chi tengami ...
Mi prudono le mani ...
Come di me si burlano
Codesti due villani?
Or faccio uno sproposito ...
Or vado fuor di me.)

Ah! perchè mai, pettegola,
M' innamorai di te?
(*Sandr. beffeggiando Lelio, parte con Tommaso.*

SCENA X.

Lelio indi il Contino.

Lel. E mi lascia così? Non son chi sono,
Se pentir non la faccio. - E che farei?
Tutto mi piace in lei,
Persin l'infedeltà ... ch'io l'ami, e crepi
D'ira e di gelosia vuole il destino.
Con. E' permesso? (*di dentro.*
Lel. Il Contino!
Ecco un'altro che vien per mia molestia
E permesso? (*entrando.*
Lel. Si serva. (*esce rapidamente*
Con. Odimi ... bestia!

SCENA XI.

Il Contino solo.

Mi fa Lelio il brutto muso ...
Per Sandrina! oh! che animale!
Ei mi crede ancor rivale:
Gelosìa di me pur ha.
Del mio core ei non sa l'uso:
Complimenti a ogni beltà.
Ch'io mi sposi la Sandrina?
Di costanza ch'io mi picchi?
Converria non esser ricchi,
Nè sul fiore dell' età.
Cosa il fato mi destina
Il mio core ancor non sa.
Or son d'Elena invaghito,
Oggi il mondo io dò per lei;
Ma giurare io non potrei

Che doman mi piacerà.
E' deciso: esser marito
Tardi più che si potrà.

SCENA XII.

Scaramuccia e il Contino.

Scar. M' inchino al Signor Conte. Alfin (vederlo
Posso in mia casa, dopo aver battuto
Alla sua porta venti volte invano!
Con. Perdona: da Parigi io fui lontano.
Non mi serbar rancore;
D'uopo ho di te. - Venir co'tuoi compagni
Questa sera tu devi in un casino,
Dove un lieto festino - ho preparato
Per divertir la più gentil fanciulla,
Che mai si presentasse agli occhi tuoi;
E di cui sono amante.
Scar. Amante! Voi!
Sarà, secondo il solito,
Qualche vostro furor che dura poco.
Con. Eterno è questo fuoco.
E' ingenua, virtuosa,
La modestia in persona...
Scar. E tal fenice
Or sta in questo casino? E dove mai
Spuntò questo complesso di portenti?
Con. In un villaggio.
Scar. (*sorpreso*) In un villaggio.
Con. Or senti
Le più leggiadre e amabili
Damine della Corte
L' idolo mio non valgono,
Quantunque in umil sorte...
Agli atti, ai modi, al volto

Fa palpitar d'amor.
Ma che fai tu? (*vedendolo pensoso*
Scar. Vi ascolto.
(E' Lei: mel dice il cor.)
Con. L'amai: più giorni incognito
Io la seguii costante.
Piacque a quell'alma tenera;
Di me divenne amante;
E fede fino a morte
Elena a me giurò.
Scar. Elena!... (Ah! è dessa! oh sorte!
Il cor non m' ingannò.)
Pietà di quella misera!
Signor che far di lei?
Con. Non so.
Scar. Sposarla?
Con. Stolido!
Legarmi già dovrei?
Scar. Ma il suo bel cor Contino,
Intanto penerà.
Con. Il core! Babbuino!
Dà tempo, e riderà.

A 2.

Scar. Deh! prego, lasciatela
Partire innocente:
Al padre rendetela,
Al padre dolente.
Le angoscie ne immagino,
Ne vedo il dolor.
Per sempre due miseri
In terra non fate.
Eterno rammarico
A voi risparmiate!
Rimane il rimorso
Cessato l' amor.

Con. In tuono di tragico
Perchè recitarmi?
Non amo di piangere.
Tu pensi a seccarmi.
Vorresti ad un nobile
Dar leggi d'onor?
Ma sappi, che all' opera,
Cuccagna al bel sesso,
Se voglio, alla giovane
Un posto è concesso;
Là presto si accordano
Beltade e splendor.

(*breve silenzio. Scaramuccia vorrebbe insistere; ma il Contino lo fa tacere.*

Con. Sia finita: e dimmi schietto
Se a venir disposto sei.
Scar. (Che far deggio? Dar sospetto,
Insistendo, io non vorrei.)
Con. E così? dì su? verrai?
Scar. (Ho deciso.) Sì, verrò.
Con. Del servigio che mi fai
Sempre grato a te sarò.

A 2.

Con. Per scacciar la tua mestizia
Chiedo a te la medicina:
In ingegno ed in malizia
Tu ti devi sorpassar.
Metter devi alla tortura
La tua mente pellegrina;
Studia, inventa, e sia tua cura
Di saperla rallegrar.
(Se diventa Ballerina
Ogni affanno può scordar.

Scar. Per servire al vostro intento
Io so quello che vi vuole:
Il mio spirto, il mio talento
Voglio tutto adoperar.
Mal umor, malinconia
Dove io son durar non suole:
Un sorriso di Talìa
Ogni nube può sgombrar.
(Io gli dò buone parole,
Ma so ben quel che ho da far.)
(*il Contino parte.*

SCENA XIII.

Scaramuccia solo, indi Lelio, Domenico e Commedianti.

Scar. Si, si: ho deciso. - Scrivere
(*passeggia pensoso.*
A Saint-Vallier vogl'io.
Egli è un Signor magnanimo,
Egli del Conte è Zio;
Meco in soccorso d'Elena
Venir non negherà.
E se l'amico sdegnasi? ...
In calma tornerà.
(*siede a un tavolino e scrive. Intanto dal fondo entrano i Commedianti.*

Lel. Ella ha ragion, ti replico.
Dom. Ella è una matta, io dico.
Lel. Il direttor sia giudice.
Dom. Ehi! Scaramuccia! (*avanzandosi*
Lel. Amico!
Tutti Ei non risponde: ei medita
Qualche altra novità.
Scar. No; l'innocente vittima
Così non perirà. (*piegando la let.*
(*Scar. s'alza e tutti lo circondano.*

Dom.Lel. Amico!
Scar. Oh! oh! bravissimi!
A tempo giunti siete.
Stassera una novissima
Commedia eseguirete.
Tutti Difficile è la cosa:
Ci manca l'amorosa ...
Scar. Rosaura?
Tutti Sì: alla prova
Della tua Farsa nuova
E' nata una baruffa
Per un'arietta buffa:
Di mezzo entrò Brighella,
Storpiato ha Pulcinella,
Ed ambidue ricusano
Doman di recitar.
Scar. Qual contratempo! oh diamine!
Mi voglion rovinar.

SCENA XIV.

Sandrina Tommaso e detti.

San. Che cosa è questo strepito?
Scar. Eh! Eh! una bagattella.
Lel. Rosaura più non recita.
Dom. Storpiato è Pulcinella.
Tutti La nuova mia / sua Commedia
Doman non si può far.
San. Ebben? Cascato è il mondo!
Per me non mi confondo.
La parte di Rosaura
Poss'io rappresentar.
Tutti Ci siamo! ah! ah!
San. Ridete?
Provatemi, e vedrete ...

Tom. Ed io, cospetto! io quella
Farò di Pulcinella.
Non sol saprà Tommaso
Parlar così nel naso,
Ma come un'usignuolo
All'uopo gorgheggiar.
Tutti Va via, va via...
Scar. Quetatevi.
Ho in mente un bel progetto. –
Vediamo un pò: provatevi,
Dite... così a soggetto...
San. Volete una Tragedia?...
Tom. Volete una Commedia?...
Scar. Un pezzo io vò che sia
Di qualche parodìa,
Mischiata colla musica
Per fare novità.
San. Ebben – Didone io sono
Lasciata in abbandono,
Ch'Enea scongiura e supplica
D'amore e di pietà.
Tom. Brava la mia Sandruccia,
Tal parte io feci già.
Tutti Attento, Scaramuccia:
Da ridere sarà.

(*tutti circondano Tommaso e Sandrina, che si dispongono a recitare.*

San. Partir vuoi tu, crudele,
Partir da me? Che non sei tu partito,
Pria di afferrare il lito,
Pria che amor ci ferisse col suo dardo?
Tu sei gelo: io meschina! avvampo ed
(*ardo.*
Tom. Cessa: di più non dirmi: il padre
(*Giove*

M'ordina far fagotto. A me funesto
E' questo amore indegno,
Assai funesto: io n'ebbi più d'un segno.
Resta: e del Re de' Mori
L'offerta accetta. A dilatar le mura
Di tua città nascente
Non avrai d'uopo di novelli doni ...
Nel Lazio io vado ad ammucchiar mat-
(toni.

San. *Va: non ti è madre Venere;*
Se dar mi puoi l'addio,
Ti partorì una vipera,
Un rospo ... o che so io.
Compisci il tradimento!
Ti soffi a prora il vento!
Gli Dei, gli Dei ti mandino
I tonni ad ingrassar.

Tom. *Io faccio a' tuoi rimproveri*
Orecchio da mercante:
Propizio i Dei promettono
Un vento da Levante ...
Parto, e la faccio in barba
Di te, de' tuoi, di Jarba;
M'udrai, sciogliendo l'ancora
Una canzon cantar.
Lara, lara - Riscaldati.

San. *Ribaldo! Crudelaccio!*

Tom. *Lara, lara* - Minacciami.

San. *Ti grafierò il mustaccio*

Tom. *Lara* - uno svenimento.

San. *Oimè! mancar mi sento!*

Tom. Voi, guardie, sostenetela.
Un poco d'elixir.

SCENA XV.

Il Contino e detti.

Con. Che fan costor ? (*a Scar.*

Scar. Si provano.
Voi pur potete udir.

Insieme.

San. *Ah ! mi lasciate , o barbari.*
A che chiamarmi in vita ?
Datemi invece un tossico ,
Un ferro , e sia finita :
Sul mare andrò fantasima
L'infido a spaventar.

Tom. *Riedi in te stessa , e serbati*
Alla futura prole :
Se muori , o mio bell'idolo ,
Più non rivedi il sole :
E' Jarba il tuo cadavere
Ricuserà sposar.

Scar. Avreste mai due villici (*al Con.*
Creduti voi da tanto ?
Su i più provetti Comici
Avranno un giorno il vanto :
Ne'drammi miei più lepidi
Li voglio adoperar.

Con. Sì , sì , nel loro genere ,
Va ben, gli adopra pure...(*a Scar.*
Ma basta , amico , spicciati ,
Son giunte le vetture :
Il tempo quì non perdere ,
Non posso più aspettar.

Lel. E' questo il vero spirito
Che vuol la parodìa :

Dom. Per me direi che possono
Entrare in compagnia :

Coro Non deve Scaramuccia
Lasciarselo scappar.
Scar. Di Sandrina io son contento:
Di te pure, o buon Tommaso ...
D'impiegare il lor talento,
Camerate, è giunto il caso ...
A un Casin verrete tutti,
Ove vuole Pontigny.
Tutti Viva, viva! - Due *Debutti*!
Con. Anche tre ... ma usciam di qui.
Scar. Andiam dunque
Cori Andiam.
Lel.e Dom. Ma piano.
La commedia si decida.
Scar. Io l'ho in mente.
Con. E il dirla è vano.
Tutto è buon, purchè si rida.
Tom. Ma ...
San. Sta zitto: hai tu paura?
Faccia franca, e non temer.
Coro Sì: ci vuol disinvoltura:
Essa val più del saper.
Tutti Sia qual vuolsi, o buffa, o seria,
L'operetta che avrà loco,
Non si cerca la materia,
La ragion si cura poco:
Novità d'invenzione,
Qualche nuova situazione,
Un dialogo vivace,
Qualche cosa di mordace,
Un'argnzia, un bel concetto,
Sopra tutto brevità ...
Fan scordar qual sia difetto
Di condotta e abilità.

Sì : la moda appien ne affida :
Tutto è buon purchè si rida :
Tutto è male e male estremo
Dove è noia e serietà.

Cor. Rideremo - rideremo -
Ma per bacco usciam di qua.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria in un Casino di Campagna abitato da Elena.

É NOTTE, *e il luogo è illuminato da ricchi doppieri.*

Elena è seduta ad un tavolino modestamente vestita e melanconica: due Cameriere le sono intorno acconciandole i capelli: alcune Ballerine dell'Opera la vanno distraendo con porle sott'occhio vari ornamenti.

Coro Perchè piangi? - In tal maniera,
E fors' anco più infelici,
Cominciammo la carriera
Di Cantanti e Danzatrici
Pria di toglierci d'attorno
La tenace povertà.
V'ha chi suda notte e giorno,
Si tormenta, e nulla fa.
E tu appena sei fuggita
Dalle angustie del villaggio,
Sei da un Grande favorita,
Or possiedi amore e omaggio
Il Contino spende e spande,
Dà banchetti, feste dà ...
Se così principii in grande,

Pensa tu che poi sarà.

Ele. Ah! non è con questa idea
(*alzandosi.*
Che il villaggio abbandonai ...
Uno sposo io sol volea
Ritrovar nella città;
Me infelice! m'ingannai ...
Il Contin più amor non ha!

Coro Il Contin sarà costante ...
Ma dov'anche ei t'abbandoni,
Troverai più d'un amante
Fra i Marchesi, e fra i Baroni. -
Sol per noi ciascun impazza ...
Questo è il secolo, o ragazza,
Che un gorgheggio, un salto, un
Val per ogni abilità. (gesto

Ele. Che m'importa? - Ah non è questo
Che il mio cor sperando a.

SCENA II.

Il Contino con seguito di amici invitati alla festa e dette.

Con. Elena mia! ...

Ele. Pur giungi! ...
(*correndo ad incontrarlo.*
Diletto Enrico!

Con. Ad ordinar la festa
Mi trattenni finor. - Entrate, Amici.
La mia Dea vi presento.

Coro Felice Pontigny! ... dessa è un por-
Con. Modesta quanto bella, - (tento.
È l'amore e il pudor. - Ma che? negletta
É ancor la tua *toeletta*?
E in abito da ballo ancor non sei?

Ele. In pubblico ballar? ... Sfigurerei.
(*traendolo in disparte.*

Con. Eh ! pazza ! il tuo maestro ,
Il Signor Zeffirino , anco sta mane
Contento m'accertò de'tuoi progressi.
Ele. Se vuoi ch'io tel confessi ...
Io sono malinconica ... mi sento ...
Un tantin d'emicrania.
Con. (*ridendo*) Ah ! ah ! non manca
A far di te verace Parigina
Che un tantin d'emicrania.
(*imitando la voce di lei.*
Cori É malattia del giorno , e vera smania.
Con. Via , discaccia , o mia carina ,
Quest'incomoda tristezza :
Va , t'adorna , e tua bellezza
Brilli in tutto il suo splendor.
Se tu muovi a me vicina
In un abito pomposo ,
Io farò più d'un geloso ,
Tu più d'uno adorator.
Dì ... consenti ?
Ele. Ah ! non poss'io
D'abbigliarmi ricusarti.
Cori Brava ! brava !
Ele. Oh ! Enrico mio !
Danzerò per contentarvi.
Ma tu pure ...
Con. O mia diletta !
Non temer ... t'affida a me.
Cori. (Sa già fare la civetta ! ...
Il Contin sta fresco affè !)
Con. Come il dì che i nostri cuori
S'incontrar la prima volta ,
Io t'adoro , e tu mi adori ,
Tu in me regni , io regno in te.

Ah ! da mille invidiata
Mi sarai , ma non già tolta :
Pura sempre , come è nata ,
Durerà la nostra fè.

Ele. Ah ! tu m'hai rassicurata !

Cori (Il Contin sta fresco affè.)

(*il Contino dà la mano ad Elena e l' accompagna fino alla porta d' un appartamento. Le Cameriere la seguono con abiti ec.*

SCENA III.

Scaramuccia , Lelio , Sandrina e Comici. Il Contino e detti.

Scar. Ebben ? dov' è il Contino ?
(*di dentro.*
Dove abbiam da vestirci ?

Con. (*alla porta*) Entrate , entrate.
Amici , in sala andate ; (*ai Cori.*
E per pochi momenti invece mia
Fate d'intrattener la Compagnia.

(*le Donne e gli amici del Conte si ritirano.*

Scar. Contino , siamo ancora
Belli e spogliati.

Con. (*accenna il fondo*) In quelle stanze
Quanto occorrer vi può. (è pronto

Scar. (*ai Comici*) Vesti ed attrezzi
Riponete là dentro , e ognun s'attenga
A quanto ho stabilito e concertato.

(*i Comici entrano nelle stanze assegnate.*

Con. Or veggiamo qual Dramma hai pre-
(parato.

Scar. Non vi è tempo da perdere: vedrete.-
(*segue i compagni. Lelio è fermo sulla porta.*
San. Dite dite: Contino ?
Dove si trova quella cara afflitta
(*con ironia.*
Che dobbiam consolar ? Non vedo l'ora
Di poter vagheggiar sì bella cosa.
Con. (Maschera, ti conosco.)
Lel. (Ella è gelosa.)
Con. Tu la vedrai, Sandrina,
(*con disinvoltura.*
Nè avrai da scomparire in faccia a lei.
Bella del par tu sei,
Ma più vipra, più gaia, e furfantella.
(*fugge rapidamente.*
San. (Maledetto !)
Lel. Non vedi? ei ti corbella.
San. Che importa a voi ?
Lel. M'importa,
Perchè tu di quel mobile ti curi
Più di quel che non devi. Un giorno o (l'altro
Mi stancherò davvero.
San. Oh ! vè il balordo !
L'ho detto, e vel ricordo,
Che son di me padrona, ed abborrisco
G'importuni, i gelosi, i seccatori,
Che vorrebbero impormi a questo segno.
Lel. Sandrina !
San. Andate via.
Lel. Calma lo sdegno.
San. Andate via, vi dico.
Lel. Andrò; ma dimmi

Che in collera non sei. - La tua manina
Dammi in pegno di pace.

SCENA IV.

Tommaso con un fagotto e detti.

San. Io mai non vidi
Un'uom più scaltro per destare affetto:
Ecco.
(*porge la mano a Lelio, che la stringe, e parte.*
Tom. Buon pro, Sandrina.
San. (E qui casca il duetto!)
Tom. Signorina, un momento.
San. Non ho tempo per ora.
Tom. Hai da trovarlo
Per ascoltarmi un poco.
San. Parla dunque: fa presto. (É lungo il gioco!)
Tom. Se vuoi far la banderuola,
Se ogni piatto ti fa gola,
Io t'avverto e parlo schietto,
Ch'io non vi ho nissun diletto..
Te lo scrivi bene in mente,
E non fartel replicar.
Vo' esser Cesare, o niente:
Solo in te vogl'io regnar.
San. Nel cervel si stampa bene
Ch'io non vo' siffatte scene,
Ch'io detesto i sospettosi,
Che mi rido dei gelosi,
Che pretendo dagli amanti
Che mi debban rispettar.
Tu, gaglioffo, da qui avanti
Dei vedere e non fiatar.
Tom. Sì, davvero?

San. Sì, davvero.
Tom. Oh! la Venere!
San. Oh! l'Adone!
Tom. Con quell'occhio da sparviero! ...
San. Con quel muso da grifone! ...
Tom. Vuole il mondo ai piedi suoi! ...
San. Da Bascià pretende far!
A 2 Chi dia retta ai sogni tuoi
Vanne al diavolo a cercar.
Tom. Dunque è finita?
San. Finita affatto.
Tom. Sciolto ogni accordo?
San. Sciolto ogni patto?
A lei m'inchino.
Tom. Son servitore.
San. La bella fede!
Tom. Il bell'amore!
San. Ho qui un pensiero! ...
(*imitando Tommaso.*
Tom. (*c. s.*) Ho qui una speme! ...
San. Torniamo uniti.
Tom. Viviamo insieme.
O mio tesoro! siam nel villaggio
A 2 In cui si accese il nostro amor ...
Ah! sì, mio bene, facciamo un saggio
De'nostri affetti, del nostro cor.
San. Asinaccio! in tal maniera
Questa mane mi parlavi!
Tom. E tu, strega, tu, megera,
Me in tal guisa infinocchiavi.
A 2.
San. Torna, o vero Scarafaggio,
A marcir nel tuo villaggio ...
Vivi là coi pari tuoi,

Fra le capre, in mezzo ai buoi.
Che ti aiuti a trar l'aratro
Qualche bestia avrai colà ...
Non sei nato pel teatro,
Per gli amori di città.

Tom. Va, civetta; e in tua malora
Fra' tuoi comici dimora:
Sazia pur l'antica smania.
Gonzi invischia, alocchi impania ...
Ma non sempre sarà Maggio ...
Ma la tua pur qui verrà ...
Un'amante del villaggio
Bramerai nella città. (*partono.*

SCENA V.

Sala con sedili.

Di prospetto Teatro col sipario calato. *Orchestra con Suonatori: Gl'invitati alla festa, Uomini, Donne, altri stanno seduti, altri passeggiano discorrendo fra loro.*

Coro.

Uom. L'avete veduta codesta damina?
Don. Sì, sì ... non v'è male: piuttosto
(bellina.
Ma è priva di spirto, ma garbo non
(ha.
Uom. E' nata in campagna...ma qui si farà.
Tutti Quel caro Contino! ha speso tesori..
Maestri di ballo! ... Modiste e sar-
(tori! ...
Ha messo a soqquadro sobborghi e
(città;
E poi qual mercede? ...Burlato sarà.

SCENA VI.

Il Contino dando di braccio ad Elena, indi uno Staffiere. Per ultimo il Visconte di Sanvallier.

Con. Chiedo perdono, amici,
Se un pò troppo tardai. Ma che volete?
Non sempre le *tolette* delle dame
Come quelle degli uomini son pronte.
Io vi presento ...
(*prendendo per mano Elena in atto di presentarla.*

Staf. (*annunziando*) Il Conte
Di Sanvallier.

Con. (Lo zio!) (*sbigottito.*

Ele. (*sottovoce*) Quell'uom severo
Che mi è contrario, e separar ci puote?

Con. Quello; ma non temer. - Mio zio!
(*incontrandolo.*

Vis. (*entrando con disinvoltura*) Nipote.
(*agli astanti che lo salutano.*
Non fate cerimonie.
Signori ... io ve ne prego. - Ebbene, Enrico,
Io giungo inaspettato alla tua festa ...
Anzi non invitato ...

Con. Io so che amico
Non siete del rumore, e ...

Vis. Questa volta
Desìo mi prese di veder la dama
Che tu festeggi; poichè è voce intorno
Che viva ignota, e da mestizia oppressa.

Ele. (Misera me!)

Con. (Che tutto ei sappia!)

Vis. (E dessa !)
(*osservando Elena.*

Con. Son voci , o caro zio ,
Son ciarle de' maligni. - Assicurarvi
Potrete da lei stessa
Che la cosa , non è come si dice.
(*gli presenta Elena.*

Vis. Signora , io son felice
Di potervi mostrar l'ossequio mio.
(E' bella.)
(*Elena s'inchina senza parlare.*

Ele. (Oh come io tremo !)

Con. (Ah ! tremo anch' io !)

SCENA VII.

Scaramuccia e detti.
Si presenta dal Sipario.

Scar. Signori , se vi piace ,
Possiamo cominciar ... Tutto è disposto.

Con. Sì , si. - Prendete posto.
Io spero che la Farsa vi contenti.
(Che mi dica io non so.)

Tutti Sediamo : attenti.
(*tutti siedono.*

Scar. Il dramma è pastorale ,
Con danze , e con ariette , intitolato :
Fuga e avventure d'Elena.

Ele. (Che ascolto !)

Vis. (Come si cambia in volto !)

Con. (Oh il malaccorto !)

Scar. Due novelli Attori
Al pubblico presento , e tai ch'io spero
Di non averne critica , nè biasmo.
Sono le note del maestro Orgasmo.
(*rientra , e va a porsi nel buso del*

suggeritore. L' orchestra principia la sinfonia. Dopo alcune battute s'alza il sipario. La decorazione del Teatro rappresenta un' amena campagna con colli, boschetti, e grotta da un lato.

PASTORALE

(Elena, rappresentata da Sandri- è addormentata sopra un sedile d'erba presso ad una grotta. Si desta.

Ele. Oh! come dolcemente
Su quest'erba io dormia! con qual di-
(letto
A dormir tornerei ... ma non conviene.
E' d'uopo le mie pene
All'eco raccontar di questo speco.
Senza di me non parlerebbe l' Eco.
Cominciam. - Ma che sento?
(odesi un suono di flauto.
Egli è il gentil pastor, di cui si dice
Che innamorata io sia.
Fuggiam.
(esce Lelio, che rappresenta Paride vestito da antico pastore.
Par. Ferma, crudel ... non andar via.
Ascolta i miei tormenti,
Che a narrar m'apparecchio ...
Non hai nulla che far.
Ele. Parla all' orecchio
Par. Quando mi sei vicina
Un non so che mi sento ...

Piego qual canna al vento,
Vacilla e manco il piè.
Tu lo saprai carina,
Dimmi un pò tu: cos'è?

Ele. *La smania che t'assale ...*
Per quel che ne so io ...
E' certo un mal ben rio,
Cui riparar si dè.
Ricorri allo speziale,
Siroppi avrà per te.

Par. *Cara il miglior siroppo*
L' hai tu ne' tuoi begliocchi ...

Ele. *Olà ... t'avanzi troppo;*
Non vò che tu mi tocchi.
Un male attaccaticcio
Il male tuo si fè.

Par. *Cara! son bello e spiccio*
Se non soccorri a me.
(odesi suonare un fagotto.

Ele. *Di mio marito il Sindaco*
Odo di già il ritorno:
Guai se mi vede un giovane
A bazzicar d'intorno!
Egli ha un possente topico
Per certi non so che.

Par. *Di tuo marito il Sindaco*
Temer non dei 'l ritorno.
Odi pietoso un supplice
Che pena notte e giorno.
Compiamgimi, confortami;
O qui ti casco al piè.
(il suono del Fagotto si fa più da vicino. Elena fugge; Paride la segue. Esce

Tommaso che rappresenta Menelao vestito grottescamente, con una parrucca all' antica ec.

Men. *Fauni, Satiri, Silvani,*
Dei biformi, Dei barbati,
Vò chiamando in monti e in piani,
Vò chiamando in boschi e in prati
Una moglie crudelaccia
Che da me si allontanò.
Menelao pietà vi faccia!
Menelao più non ne può!
(cade una candela sul Teatro.

Tom. E' caduto un candelotto.

Scar. Sbagli.

Tom. Sbaglì. *(dal buco.*

Scar. Bestia!

Tutti *Bestia!*
Ah! ah! ah! *(ridendo.*

Men. E' costui qui sotto
Che mi turba e dà molestia:
Io non vò suggeritore:
Che stia zitto, e seguirò.

Tutti Segui, segui...

Ele. (Oh come in core *(commossa.*
La sua voce mi suonò!)

Men. *Vo cercando in monti e in piani*
La mia bella fuggitiva:
Se qualcun l'ha fra le mani
Me la rechi morta o viva.

Dove, dove ti nascondi?
Crudel Elena, rispondi?

Ele. (E' Tommaso !)
Men. *Elena bella,*
Se ti perdo io morirò.
Ele. Oh, Tommaso ! (*sorgendo.*
Tom. E' quella, è quella.
(*riconoscendo la voce.*
Con. (Ciel !)
Tutti Che fu ?
Tom. Trovata io l'ho.
(*balza dal Teatro sull'orchestra. Grande scompiglio. Cala il Sipario: escono dal Teatro Sandrina Lelio e Scaramuccia.*
Tutti Egli è un matto ... olà! impeditelo..
Tom. Vi scostate.
(*difendendosi da quelli che vogliono trattenerlo.*
Con. (Son tradito.)
Vis. Piano un pò ... Signori, uditelo.
Scar. (Nell'intento ho riuscito.)
Tom. Padroncina ! ...
(*correndo verso Elena.*
Ele. Buon Tommaso !
(*corre a lui piangendo.*
Tom. Son qua io ... vi salverò.
Tutti Questo sì, questo è un bel caso !
Con. (Scaramuccia m' ingannò !)
Insieme.
Dom. Cara pecora smarrita,
Non temete, fate core:
Io son qua per darvi aita,

Per salvarvi, ecco il pastore.
Vostro padre disperato,
Solo, vedovo, malato
Da lontano a sè v'appella,
Vi perdona, v'ama ancor.
O smarrita pecorella,
Torna, torna al tuo pastor.

Ele. Si, Tommaso; si m'invola
All'abisso a cui son presso:
La tua vista mi consola,
Mi solleva il core oppresso:
Abbagliata un sol momento...
Or lo veggo, e me ne pento...
Mi sottraggi a queste mura,
Mi conduci al genitor.
Ah! se a lui ritorno pura,
Di lui degna io sono ancor.

Scar. (Una vittima svelarvi
(*al Visconte.*
Ho promesso, e la vedete.
Questo è tempo di mostrarvi
Quel magnanimo che siete.
Deh! non sia della meschina
Consumata la rovina:
Per mio mezzo intatta ell' esca
Dalle man d'un seduttor.
Questa fia, se ben riesca
Di mie farse la miglior.)

Vis. (Qui da te ben m'aspettava
(*a Scaramuccia.*
Qualche scena originale;
Ma trovarmi non pensava
A tal punto, a impegno tale.
Da gran tempo io t'ho scoperto

Per poeta e attor di merto ;
Ma stassera io ti trovai
Un brav'uomo , un uom d'onor.
E tu pur mi troverai
Degno tuo cooperator.)

San. (E così , Contino mio ,
(*al Contino.*
Perchè fate il brutto viso ?
Vi dispiace che lo zio
V'abbia colto all'improvviso ? ...
Ma il destino è cosìffatto ;
Tanto al lardo corre il gatto ,
Che rimane alla fin fine
Preso al laccio ingannator.
Villanelle e Contadine
Vendicar pur volle amor !)

Cont. (Eh ! sta zitta , malandrina :
(*a Sandrina.*
Di scherzar non è il momento.
Scaramuccia m'assassina ,
Mi ha tramato un tradimento ...
Ma l'aspetto a tempo e loco ,
Ma vedrem la fin del gioco ,
Ma vedrà coi pari miei
Che guadagna un giuntator.
Col suo ridere costei (*da se.*
Fiamme accresce al mio furor.)

Lelio e Cori.

(Questa invero io me la godo ....
E' bizzarra la Commedia.
Aspettiam , veggiamo il modo
Che il Contino vi rimedia.
Bell'imbusto ! bel galante !
Ne hai già fatte tante e tante ,

Che giustizia non saria
Se ad uscir ne avessi ancor!
E' finita la pazzia,
E' venuto il punitor!)
(*un momento di silenzio.*

Vis. Enrico!
(*appressandosi severamente al Contino.*
Tom. (Ah! ah! ci siamo!)
Vis. Che vuol dir ciò?
Con. Voi lo vedete...
(*imbarazzato.*
Vis. Io vedo
Che della mia bontà troppo t'abusi;
E che conviene che un esempio io dia.
Dle. Signor, la colpa è mia.
Siate con lui pietoso. Esso a quest'ora
Già sposato m'avria, se voi non foste
Avverso al nostro amor.
Vis. (*con sarcasmo*) Ah! il reo son io!
Ma il fallo emenderò
Con. (Che imbroglio è il mio!)
Vis. Elena, non temete:
Meco venite: più decente albergo
Avrete in casa mia.
Con. Come, Signore?
(Avessi almen dell'opera il contratto!)

SCENA ULTIMA.

Uno Staffiere che reca una lettera e detti.

Staf. Ecco un foglio, Contino.
Con. Oh gioia!
Tutti (É matto!)
Con. Nessuno ha su costei
Autorità. Da questo punto è dessa

Ballerina dell'Opera Francese,
Il di cui privilegio è manifesto:
Questo è il decreto ... (*aprendo il foglio.*
Vis. È questo
L'ordine che ti chiude alla Bastiglia.
Con. Che vedo? (*leggendo.*
Tutti Oh questa è bella!
San. A meraviglia.
Quando è così, Signore,
La Bastiglia sarà per molto tempo
L'ordinaria dimora del Contino.
Vis. Come? Perchè?
Scar. (Indovino
Il suo pensier.)
San. Se la Bastiglia è pena
Per avere ingannata una Donzella,
Un'altra ei ne ingannò; ne paghi il fio.
Con. (Barbara!)
Tutti E l'altra ov'è?
San Zitti ... son io ...
In questa carta autentica
Che a tutti io manifesto,
Sposar Sandrina ei s'obbliga
Senza cercar pretesto.
É chiaro il mio diritto,
Mirate. - *Io sottoscritto* -
Giuro, *prometto*, etcetera
Segnato *Pontigny*.
Tutti E v'era questa lettera?
San. V'era: Signori, si.
Ele. Misera me!
Tom. (Corbezzoli!
E' il gallo del villaggio!)
San. Ma che? Voi siete mutoli?

Contin dov'è il coraggio?
Con. Mio Zio! ...
Vis. Che zio! ... giurasti.
Sai che vuol dire, e basti.
Con. Sandrina! ...
San. Qua la mano.
Con. Pietà, Sandrina!
San. E' vano.
Con. Sposarti invece d'Elena?
In carcere morrò.
San. (Qui ti volea.)
Tutti (L' imbroglio
Che fine avrà non so.)
San. Signor Conte, a voi consegno
(*al Visconte.*
Il suo foglio sciagurato.
Egli è sciolto dall' impegno;
Ma col patto ch'io dirò.
Tutti Parla ... parla ...
San. Con costei
Su due piè sia maritato,
Altrimeuti i dritti miei
Nuovamente io sosterrò.
Tutti Via, risolvi ...
Con. Pronto io sono.
Tutti Viva, viva!
Ele. Oh mio contento!
Con. Ma lo zio?
Vis. Ti do perdono ...
Se verace è il pentimento.
Tommaso e Elena.
A 2. Or che tu pensasti altrui
(*a Sandrina.*
Devi a te pensare un pò.

Coro Sposo tuo, qual vuoi di noi?
San. Ma ... deciso ancor non ho.
Vò godermi un poco ancora
Della cara libertà.
Ah! pur troppo verrà l'ora
Che rapita a me sarà.
Vò studiar s'io posso al mondo
Diventare qualche cosa.
L'alma mia, non ve 'l nascondo,
E' un tantino ambiziosa;
Se verrò ... così ... belbello
Un'attrice di cartello,
Il mio cuore poverino
All'amore penserà.
Ho speranza che uu Contino
Anche a me toccar potrà.
Tutti Cominciasti così bene,
Che affermar, giurar conviene,
Che un'Attrice un dì sarai
Della prima qualità.
Tommaso e Lelio.
A 2. Ah! di me ti sovverrai,
Se un Contin ti mancherà.
Gioja generale

Cade il Sipario.

FINE.